

L'ex portavoce del partito: "I nostri valori possono essere difesi solo partecipando alle decisioni"

La Santanché ha scelto il Pdl

Con lei escono dalla Destra una cinquantina di dirigenti dopo una giornata di scontri con Storace

ROMA - La decisione era nell'aria da tempo e ieri è arrivata: Daniela Santanché si è dimessa da portavoce de 'La Destra', il partito per cui aveva corso da candidata premier nelle ultime elezioni. Le 'frizioni' con il partito di Francesco Storace e Teodoro Bontempo si era viste già in occasione del congresso de La Destra, alimentate quasi quotidianamente da dichiarazioni e prese di posizione distanti sul futuro del partito. Un percorso che Daniela spingeva più verso il Popolo della Libertà che verso l'isolamento identitario. Una linea diversa da quella di Storace. Ieri la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Dopo un'intervista della Santanché a 'Libero', nella quale l'ex parlamentare di An lasciava trasparire il proposito di lasciare il partito, da Pescara - a un incontro de 'La Destra' che candida Bontempo al governo della Regione Abruzzo - Storace sbotta: "E' diventata una rubrica fissa di 'Libero'. Me ne vado, non me ne vado...". Secondo il segretario nazionale del partito, la Santanché "ha scambiato La Destra per una margherita. Faccia quello che vuole - tagliava corto Storace - ma ce lo faccia sapere".

La replica di Daniela non si fa attendere e ha il sapore delle scelte da cui non si torna indietro: "Proprio per non far la fine della margherita - manda a dire, al solito risoluta, a Storace - una cinquantina di dirigenti nazionali, regionali e provinciali de 'La Destra' si stanno dimettendo in queste ore da tutti gli incarichi di partito". "Anch'io, in accordo con loro, mi dimetto da portavoce nazionale - annuncia - e ritiro la mia mozione che, come è noto, propone di aprire il partito a collaborazioni con il Pdl, proprio come abbiamo fatto a Trento, per le pros-



Paolo Bonaiuti con Daniela Santanché e Silvio Berlusconi

me elezioni, con Marco Zenati, uno dei firmatari della mia mozione". "Sono infatti convinta - spiega l'ex portavoce - e con me lo sono sempre più iscritti ma soprattutto gli elettori che per non rimanere confinato in un'area di estremismo extraparlamentare e di vago nostalgismo, un partito di destra moderno non abbia altra alternativa che stringere alleanza e collaborare responsabilmente con la coalizione di centrodestra oggi al governo del Paese e delle grandi realtà locali con Roma in testa".

"I valori e i principi di una destra impegnata nel sociale, attenta al dramma della casa, in lotta contro il caro-prezzi - conclude la Santanché - possono essere difesi e promossi solo incidendo sulle scelte e partecipando alle decisioni".

"Non ho nessun rancore, sarà lei a provare rimpianti", fa sapere in serata Storace, "lei non proponeva le cose che dice e non sono vere le cose che attri-

buisce a noi. Del resto lei in campagna elettorale rivendicava di essere fascista e ora rinnega quel momento, è una commedia che è finita". L'ex governatore del Lazio lancia l'ultima 'frecciata' alla ormai ex collega di partito: "Fino alle elezioni ci ha insegnato come si odia Berlusconi, dal giorno dopo le elezioni ci ha insegnato come si venera Berlusconi, io auspicavo la via di mezzo. Nessuno l'ha cacciata, ha fatto tutto da sola". Finisce così una storia iniziata l'11 novembre 2007 quando, prendendo la parola al Centro Congressi dell'Eur dove Storace aveva dato appuntamento ai suoi per la nascita de 'La Destra, la Santanché aveva 'infiammato' la platea con quell'espressione rimasta a lungo: "Voglio un partito con la bava alla bocca". Ieri l'addio a Storace e soci, e la scelta di continuare a seguire una strada che porta sempre più gli uomini e le donne che gli sono vicini a incrociare il Pdl del Cavaliere.